

Fast-book Arrivano i romanzi «distillati»

Inchiesta sul significato dell'ultima novità nel campo dell'editoria, che riprende la tradizione delle selezioni del Reader's Digest

Libri che durano quanto film. Questa è la misura di fruizione dei Distillati, la collana della Centauria in cui si propongono condensati di romanzi già trionfatori di vendite. La pubblicità: «L'originale distillato in meno della metà delle pagine». Sul sito www.libri-distillati.it si legge: «Da Stieg Larsson a Margaret Mazzantini, da Paolo Giordano a Nicholas Sparks, da Dan Brown a John Green, il meglio della narrativa mondiale scelto e distillato per offrirti l'essenziale. Un'occasione unica per vivere il piacere della lettura senza perdere nulla della trama o della piacevolezza del racconto: Ogni mese due avvincenti romanzi di successo».

Ideatore e responsabile del progetto è Giulio Lattanzi, componente della giuria del Premio Strega, socio e consigliere di amministrazione di Centauria Srl, casa editrice nata con l'acquisizione di Fabbri Collezionabili dal Gruppo Rcs, e fondatore di Buké, media consulting boutique, che fornisce in chiave consulenziale la propria esperienza a realtà e progetti editoriali. Da lui viene un quadro ampio e analitico dei Distillati: «Il percorso ideativo è nato dal pensare di riapplicare, attualizzandolo, il modello del Digest di grande successo in passato. A partire non tanto, com'era

allora, da un bisogno di introduzione alla lettura, quanto dall'idea che oggi ci sia meno disponibilità di tempo da investire nella lettura, in concorrenza con molte altre forme di intrattenimento rese disponibili dai vari device

e da Internet. Abbiamo perciò immaginato un nome che rappresentasse in modo più moderno la formula digest (allora si chiamavano condensati, noi li abbiamo chiamati distillati), una veste grafica di collana, un claim esplicativo (al cuore del romanzo), una comunicazione giocata sul tempo (best seller da leggere nel tempo di un film). Il processo di distillazione curato da un team di editor consiste sostanzialmente nell'asciugatura di tutte le scene, i personaggi, le descrizioni non funzionali alla comprensione della trama. È un processo a togliere, per passaggi successivi, senza aggiunte o riscritture che lascia intatta la trama e la voce dell'autore. Il nostro rapporto è con gli editori che gestiscono i diritti di ogni libro e attraverso di loro con gli autori. Molti contratti, specie quelli anglosassoni, già prevedono la possibilità di un'edizione digest, e quindi l'editore può disporre direttamente, per altri si passa attraverso una autorizzazione da parte dell'autore. Che naturalmente può scegliere di affidarsi ai controlli effettuati dall'editore o riservarsi una lettura diretta della versione distillata. Esattamente come accade con la trasposizione cinematografica».

Lattanzi rievoca il condensato, che nasce nel 1922 con la rivista *Reader's Digest*. Formato ridotto per grafica e per contenuti, resi più agevoli. Sul *Reader's Digest* erano ripresi articoli e riassunti a fini divulgativi. Procedimento esteso anche a romanzi di successo, riproposti succintamente, pur senza stravolgerli. L'iniziativa fu accolta benissimo ed esportata all'estero. Chi non ricorda Selezione dal *Reader's Digest* e Selezione del Libro? Nel secondo caso,

un unico tomo conteneva tre o quattro best-seller condensati. Fu l'inizio della velocizzazione dei processi comunicativi. Tanto che Ray Bradbury lo rimarcò in Fahrenheit 451, allorché il capitano Beatty spiega come sia cominciato tutto a Montag, il milite del fuoco ribelle che smette di bruciare i libri e li ruba, li conserva e li legge: «Non c'è stata alcuna sentenza, alcuna dichiarazione, alcuna censura da cui è partito tutto, no! Sono stati la tecnologia e lo sfruttamento di massa...»

Parole quasi tarate per l'Italia, in cui si legge poco da molto prima della crisi, al punto che se ne lamenta già Leopardi quando scrive, quasi duecento anni fa, di libri ormai fatti più per essere guardati che letti. Per questo l'apparizione dei Distillati innesca un dibattito nel quale si possono cogliere alcune voci.

1

I CONTRARI

Andrea Di Consoli è molto articolato: «Mi sono un po' stancato della storia che, siccome si legge poco e, in generale, il tempo è sempre poco per la lettura, allora va bene tutto, ogni stratagemma o sotterfugio per avvicinare, diciamo pure così, le persone alla letteratura. Mi sto quasi convincendo che fanno meno danni i non lettori incalliti che certi venditori di facili scorciatoie culturali ed editoriali. Un libro è una cosa seria. Può interessare o non interessare ma è, appunto, una cosa seria, dalla prima all'ultima pagina. Invece qui è tutto un orecchiare, un improvvisare, un bignamizzare, un distillare, un copiaeincollare, un vendicchiare trovate a buon mercato (ma a quale scopo? per il gusto di poter dire di aver letto un libro e dunque di fare bella figura in società?). Ma non è una cosa importante, tranquilli: nessuna persona culturalmente attrezzata prenderà mai sul serio colui che un giorno - accadrà, accadrà - proporrà finanche di sintetizzare *Guerra e pace* in un solo tweet».

Diego De Silva applica all'argomento la sua ben nota vena di garbato osservatore di costume: «Trovo un condensato riduttivo e semplificativo. Toglie al lettore l'indispensabile quota di delusione che attiene a ogni libro, fatto anche di una mediocrità a completamento dell'autore».

Fiammetta Biancatelli cura gli uffici stampa di importanti convegni ed è contitolare della Walkabout Literary Agency: «Solo l'idea mi inorridisce a dir poco. Si può ridurre un'opera d'arte, un'opera dell'ingegno? Un Picasso facilitato? Un Wagner più accessibile? per la letteratura vale lo stesso scetticismo. Mi sembra che vogliano cavalcare il successo dei bestseller e ridurre ancora di più lo scarto con la totalità dei lettori. Abbassare il contenuto per allargare il target dei potenziali compratori. Un'operazione commerciale che non dovrebbe neanche occupare le pagine dei giornali, che purtroppo trascurano tante iniziative culturali meritevoli».

La giallista Giorgia Lepore, giunta alla ribalta con *I figli sono pezzi di cuore* è recisa: «Contraria! Non capisco proprio il senso di questa cosa. A cosa serve? A chi?»

Cinzia Tani supporta il suo rifiuto con un'ironica domanda: «E se si riducono un film, un quadro, un brano musicale? Chi non vuole leggere libri troppo lunghi se ne procuri di brevi».

Le fa eco Maria Pia Ammirati, scrittrice e direttrice di Rai Teche: «Chi decide di tagliare e cosa?». La risposta è

nell'intervento iniziale di Lattanzi.

Il parere di Giulio Leoni si può considerare un ponte verso il possibilismo: «Naturalmente parliamo di opere di consumo, non di classici. Dipende: se fatto come in alcuni audiolibri, passi integrali alternati al riassunto di parti meno importanti sì. Del resto non è l'operazione inconscia che fa poi la nostra memoria dopo la lettura? E allora tanto vale farlo prima. Se invece parliamo di un riassunto vero e proprio del testo allora no, diventa una manomissione che nessuno scrittore dovrebbe accettare».

Più o meno d'accordo con lui Massimo Pietroselli: «Non ho niente in contrario, tanto non sono i classici».

2

I FAVOREVOLI

Ed ecco i favorevoli. In testa l'americano Glenn Cooper, che ha conquistato folle planetarie di aficionados con le sue serie sulla Biblioteca dei Morti e sui Dannati. La sua valutazione è lapidaria: «Sono dell'opinione che qualsiasi canale per vendere libri sia buono per i lettori, gli scrittori e gli editori».

Lo stesso per Sergio Altieri, maestro indiscutibile dell'action thriller, traduttore e già direttore delle collane da edicola Mondadori: «Si parta dal fatto che in Italia si legge lo 0,75 di un libro all'anno. Quindi, va benissimo. Se un distillato fa crescere questa percentuale, ben venga».

Uno specifico della lettura è insito nel non poterla esaurire in un'unica lettura. Lo sottolineò Gian Arturo Ferrari, direttore della Divisione Libri Mondadori. Lui che in un imperdibile volumetto, *Libro* (Boringhieri, pp. 224, Euro 10,00) effettua una ricognizione nella storia e nel concetto del formato cartaceo, dalle origini alle modificazioni attuali, affermando: «Oggi che siamo obbligati a uscire dalla falsa naturalità del libro, possiamo anche vederlo, forse per la

prima volta, nella fisionomia che gli è più propria e reale. Non come un culmine e un coronamento, ma come la forma sinora più rilevante, e comunque solo un tratto, nella lunga parabola della comunicazione scritta».

A suo giudizio i Distillati è un titolo di collana ben trovato. «Del resto - aggiunge - il mio amico Giulio Lattanzi conosce bene il mestiere. Ma, a dire il vero, non corrisponde tanto alla realtà. I libri qui vengono, più che distillati, amputati. Di circa un terzo, mi dicono. Il che non credo sia sufficiente a renderli leggibili in un paio d'ore. In ogni modo l'intento è lodevole: i "condensati" di Selezione contribuiscono negli anni Cinquanta a rendere i libri meno altezzosi, più vicini a lettori di non grandi mezzi e con poco tempo da dedicare ai romanzi. Ma allora non c'era il pullulare di edizioni economiche che c'è oggi, l'intrattenimento televisivo non esisteva o comunque non aveva la quantità e la qualità odierne, soprattutto il prestigio sociale dei libri era molto maggiore. Stiamo però a vedere: per gradus ad Parnassum, ossia il Parnaso si scala il passo dopo passo e speriamo che i Distillati servano ad arruolare nuovi lettori».

Per quanto Ferrari avverta che le vendite di ebook in Italia siano al di sotto del tre per cento, la struttura costitutiva del libro sta cambiando nel fluire e nelle metamorfosi, appunto, della comunicazione scritta.

Sembra allora che gli schieramenti possano ritrovarsi sulla centralità del libro. Vi si era pronunciato Umberto Eco: «Il libro? Sarà l'antidoto alla schizofrenia di una cul-

tura ormai sempre più legata a Internet, alla posta elettronica, alle chat-line. Soltanto attraverso la lettura saremo in grado di filtrare l'infinità di informazioni che oggi ci arrivano attraverso i nuovi canali. Soltanto grazie ai libri ognuno di noi avrà gli strumenti per scegliere e per crearsi una propria identità culturale».

EDITORIA

Mercato del libro, dopo 5 anni è tornato il segno positivo

Torna positivo, dopo cinque anni di segni meno, il mercato del libro in Italia. È quanto emerge dall'analisi dell'Ufficio studi dell'Associazione italiana editori (Aie) sul mercato 2015 che sarà presentata domani, nella giornata conclusiva del Seminario di perfezionamento della scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri in programma a Venezia. Torna timidamente a crescere la lettura di libri di carta e in parallelo rallenta, anche se impercettibilmente, quella di libri digitali. Torna positivo il mercato, che per i libri di carta registra un +0,7% nei canali trade (dato Nielsen per Aie). Se si considera tutto il mercato, fatturato ebook e tutti gli altri canali (fiere, bookshop museali, etc), secondo le stime dell'Ufficio studi Aie, il 2015 chiude con un +1,6% sull'anno precedente. Torna a crescere la lettura di libri di carta in Italia: la lettura di libri nella popolazione con più di 6 anni è tornata a crescere nel 2015 (elaborazione Aie su dati Istat, +1,2%, ovvero 283.000 persone in più che leggono) e riguarda oggi 24 milioni di persone. È tornata a crescere in particolare tra i lettori deboli e occasionali. Le fasce dei bambini e ragazzi (6-14enni: 46,5%), le fasce pre-scolari (63%) e gli Young Adults (52,5%) continuano a leggere più libri rispetto alla media della popolazione italiana, che si attesta al 42% (lettori di almeno un libro non scolastico nell'anno).

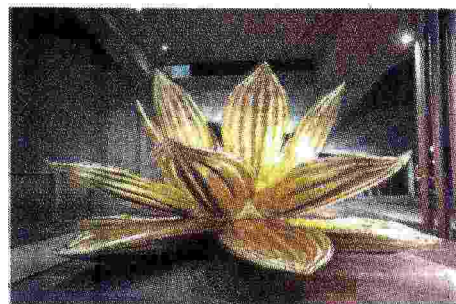


L'iniziativa dei Distillati, spiega Giulio Lattanzi, è nata dall'idea che «oggi ci sia meno disponibilità di tempo da investire nella lettura»

Lo slogan della campagna recita:
«Best seller da leggere nel tempo di un film»



A ciascuno il suo.
Grandi libri per piccoli lettori.
FOTO: ARCHIVIO UNITÀ



AROMA

Il Fiore di Choi Jeong-hwa esposto in piazza San Silvestro

— Il Maxxi esce dal Maxxi e lo fa portando una grande opera nel cuore di Roma, rafforzando così il legame del museo con la città che lo ospita. Con i suoi dieci metri di diametro e l'oro dei suoi petali che si gonfiano e si sgonfiano mimando una sorta di respiro, l'opera Golden Lotus di Choi

Jeong-hwa dal 29 gennaio al 1 febbraio 2016 sarà allestita in Piazza San Silvestro. Il progetto realizzato in collaborazione con l'Ambasciata di Corea in Italia e Roma Capitale sottolinea la volontà del museo di condividere la creatività contemporanea con il maggior pubblico possibile.

EDITORIA

«Un amore ad Auschwitz», un libro racconta la storia (vera) di Edek e Mala

— Un amore nato e cresciuto nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, e riuscito persino a sfuggire ai crematori, anche se per poco. È la drammatica storia d'amore e morte del prigioniero politico Edward "Edek" Galinski e dell'ebrea Mala Zimetbaum, raccontata



da Francesca Paci in «Un amore ad Auschwitz - Edek e Mala: una storia vera» (Utet, pagg. 208, 14 euro). La vicenda, fino ad oggi praticamente dimenticata, riporta alla memoria l'incontro tra Edek, un polacco tra i primissimi deportati ad Auschwitz, e la bella e colta Mala.